

L'ARTE DI JOHN HOWE

di Davide Cattaneo

John Howe è considerato oggi uno tra i più famosi illustratori tolkieniani: molte sono le sue opere che hanno arricchito nel corso degli anni la vasta produzione di libri, mappe, poster, giochi di ruolo e da tavolo.

Howe è nato nel 1957 a Vancouver in Canada; nel 1976 si è trasferito in Francia dove ha studiato illustrazione alla “Ecole des Arts Décoratifs” di Strasburgo; ha realizzato disegni per il cinema d’animazione, ha scritto e illustrato fumetti per l’editore francese Bande Dessinée e ha illustrato numerosi libri per bambini.

Nel 1998 è stato chiamato, insieme all’illustratore Alan Lee, alla direzione artistica della trilogia cinematografica del regista neozelandese Peter Jackson.. Attualmente vive in Svizzera con la moglie Fataneh, anch’ella illustratrice, ed il loro figlio Dana.

La collaborazione di Howe alla nuova trilogia cinematografica è evidente: molte sono le scenografie di interni ed esterni e numerose sono le sequenze cinematografiche tratte dalle illustrazioni realizzate dall’artista nel corso degli anni passati.

Le opere di Howe assomigliano ad un fermo immagine, egli è molto bravo a catturare l’azione in un preciso istante, a trattenerla e dipingerla: molte sequenze viste nei primi due film usciti nelle sale sono, sotto molti aspetti, visualizzazioni tridimensionali di note illustrazioni tra le più drammatiche e coinvolgenti realizzate dall’artista.

Tra queste si possono ricordare l’arrivo di Gandalf a casa Baggins, i quattro hobbit nascosti sotto le radici dell’albero per sfuggire al Cavaliere Nero, lo scontro con il Balrog nelle Miniere di Moria, i Cavalieri Neri travolti dall’impeto delle acque al guado di Bruinen e molti altri.

Per la trilogia cinematografica, Howe ha realizzato in particolare molti studi e bozzetti per casa Baggins: una sua famosa illustrazione, ispirata all’originale disegno di J.R.R. Tolkien, mostra l’ingresso di casa Baggins con la porta circolare aperta sul piacevole e verdeggiante panorama della contea, con in lontananza la sagoma delle montagne avvolte nella nebbia, riprodotta sulla copertina del libro *There and back again; the maps of The Hobbit*.

Questa immagine mostra un ambiente luminoso e accogliente (è una caverna hobbit, quindi comodissima) con mobili in legno tra cui un ampio porta-abiti (agli hobbit piace ricevere visite) e, ben visibile, la struttura portante in legno ricurvo a sostenere la volta della caverna.

Molti di questi particolari si ritrovano anche nella scenografia creata per il film: tutto in casa Baggins, dagli arredi ai piccoli oggetti di uso quotidiano, ricordano una tipica casa di campagna inglese, abbellita da molti elementi strutturali ricurvi e decorazioni floreali che richiamano lo stile liberty, in questo caso non esasperato ma più umanizzato, o meglio, “hobbitizzato”.

Oltre allo studio di casa Baggins, il contributo di Howe al film ha riguardato la Locanda del drago Verde e, sempre nella contea, la ricostruzione della scena dell’arrivo di Gandalf a casa Baggins; i disegni delle armature e delle spade dei Nazgul; i disegni di Narsil; fra le varie scenografie il seggio di Hamon-Hen, le stalle dei cavalli a Edoras, il Zirak-Zigil, le caverne scintillanti, il cancello nero e la Torre Nera di Barad-dur.

Una delle immagini più efficaci della Torre Nera è quella realizzata per la copertina del volume *The Two Towers* Harper Collins 1989. Si può vedere a lato dell’illustrazione, in primo piano, il Signore dei Nazgul cavalcare la mostruosa creatura alata mentre si dirige verso la torre,

ritratta in tutta la sua inquietante e massiccia mole. L'architettura della torre lascia leggere la costruzione di tipo piramidale, con i diversi piani, aventi anche stili molto diversi fra loro, venuti a sorgere uno sull'altro come una sorta di torre di Babele. Il manufatto umano si fonde alla base con una ramificazione rocciosa, come una sorta di solida ragnatela che avvolge diversi piani dell'edificio. Il colore che domina la scena è il grigio: la cima della torre appare avvolta dalle nubi più nere che lasciano spazio ad un lieve chiarore, tendente al viola, sul filo dell'orizzonte. Da notare che l'unica nota di colore caldo, il rosso (fatta eccezione per minuscoli punti di luce gialla ad indicare le torce utilizzate dagli orchi) è utilizzato per la lingua che fuoriesce dalle fauci della creatura alata, quasi una sorta di malvagio sberleffo.

Tra i personaggi del film, Howe ha studiato in particolare Gandalf il Grigio (di cui parleremo specificatamente più avanti); Sauron, la cui armatura, vista nel prologo del *La Compagnia dell'Anello*, ricorda quella disegnata in alcune illustrazioni per raffigurare Melkor, in particolare l'immagine di copertina di *Morgoth's Ring* curato da Christopher Tolkien, Harper Collins 1994 e da un poster del 1996 *Melkor calls forth Ungoliantë*; il Mumak of Harad, vari bozzetti per gli orchi, compreso uno studio accurato per il Troll che assale la Compagnia presso la Camera di Mazarbul nelle Miniere di Moria.

Lo scontro tra Gandalf e il Balrog al ponte di Khazad-dum è stato rappresentato da Howe in almeno tre diversi dipinti: nel *Tolkien Calendar* Harper Collins 1996, *LotR board game* Parker Brothers 2000 e *Realms of Tolkien* Harper Collins 1996.

Tutte le immagini sono riprese in prospettiva dal basso verso l'alto: ciò consente di rappresentare bene lo stretto ponte su cui si svolge la scena nonché i segni dell'imminente crollo che getterà nell'abisso i due contendenti, dando alla scena una maggiore carica di drammaticità. In queste tre illustrazioni dominano i colori scuri, il nero e i blu degli sfondi in cui appare il rosso delle fiamme avvolgenti il Balrog e, in contrasto, la luce bianco azzurra sprigionata dalla figura, dal bastone e dalla spada impugnate da Gandalf.

L'aspetto cinematografico di Gandalf il Grigio, visto ne *La Compagnia dell'Anello*, deve molto ad una delle immagini tolkieniane più famose di Howe: si tratta appunto di *Gandalf the Grey* realizzata per la copertina del primo volume di *LotR* nell'edizione Harper Collins del 1989.

I toni dominanti del dipinto sono il verde e il grigio: Gandalf sembra qui materializzarsi dalle pagine del libro; ha il caratteristico cappello a punta con tesa molto ampia, capelli e barba fluenti grigio chiaro, quasi bianchi; impugna nella mano sinistra il bastone sulla cui sommità brilla una piccola luce dorata; con l'altra mano regge un sacco a spalla e alla cintura sono ben visibili il fodero che porta la spada "Glamdring" e una borraccia contenente una pozione o forse un po' di vino degli elfi, ideale per accompagnare il cammino di un pellegrino. Gandalf è avvolto nell'ampia tunica grigia con mantello svolazzante: il passo è affrettato e lo sguardo concentrato, come se il mago avesse urgenti affari a cui adempiere (e non potrebbe certo essere altrimenti, trattandosi di Gandalf). Sono ben visibili alcune gocce di pioggia che accompagnano il cammino di Gandalf così come è intuibile la presenza del vento che piega l'erba (possiamo quasi contare il numero di fili d'erba quasi che l'artista abbia voluto rendere il più reale possibile la scena illustrata) e muove in unica direzione i rami dell'albero rappresentato sullo sfondo. Gandalf sembrerebbe quindi accompagnato dal cattivo tempo ("Corvotempesta" è l'appellativo che gli riserva Re Theoden) tuttavia lo sfondo del dipinto opposto all'albero mosso dal vento muta i colori in un chiarore giallo e celeste: Gandalf giunge spesso in frangenti oscuri e drammatici tuttavia il suo arrivo è sempre portatore di luce e di speranza.

Le più belle illustrazioni di Howe dedicate all'opera Tolkieniana risentono della passione coltivata dall'artista per l'epoca medioevale e l'arte gotica: egli dimostra di essere a proprio agio con figure di cavalieri, armature, draghi e creature fantastiche.

Per contro, nelle sue illustrazioni compaiono raramente gli Hobbit, forse ritenuti poco “epici” rispetto alle figure sopra richiamate; anche il personaggio di Gollum raramente è stato raffigurato nelle opere di Howe: lo stesso bozzetto che l’artista ha disegnato per la versione cinematografica si allontana molto dal modello che la Weta Digital ha realizzato per la trilogia.

BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv., *Il Mondo di Tolkien – Illustrazioni della Terra di Mezzo*, Edizioni Piemme 1992;

Aa. Vv., *I Regni di Tolkien – Immagini della Terra di Mezzo*, Rusconi 1996;

Sibley Brian, *Il Signore degli Anelli – La guida ufficiale al film*, Bompiani 2001;

Sibley Brian, *Il Signore degli Anelli – La trilogia cinematografica* Bompiani 2002;

Russell Gary, *L’Arte del La Compagnia dell’Anello*, Bompiani 2002;

Russell Gary, *L’Arte del Le Due Torri*, Bompiani 2003;

Myth & Magic – The Art of John Howe, Harper Collins 2001.